

## IL CARAVAGGIO

Quando Michelangelo Merisi detto poi il Caravaggio giunse a Roma alla fine del 1500 (1592) aveva 21 anni e per lui l'incontro con la città eterna fu senz'altro uno shock. Una città enorme di diametro con un gran numero di palazzi e chiese imponenti come non ne aveva mai viste, quartieri fatiscenti con tuguri abbandonati.

L'impressione era quella di una grande città svuotata. In quel tempo raggiungeva a malapena 60.000 abitanti. Grandi piazze e poi all'improvviso ammassamenti di piccole case una addosso all'altra appoggiate contro rovine della Roma antica. Un contrasto di ricchezza e povertà che spesso rasentava l'assurdo. Transitavano su carrozze, nobili e cardinali e poi seguivano piccoli cortei di prelati, guardie e religiose. Molti slarghi e strade mancavano di sampietrini; dal terreno spuntava l'erba. Non era difficile trovare in quegli spazi monumentali greggi di pecore condotte al pascolo. In certi spazi pareva che la campagna volesse mangiarsi la capitale del mondo. Ma in contrasto all'istante apparivano selve di impalcature da cantiere edile sulle quali si arrampicavano squadre di muratori.

Da quello spettacolo il giovane Caravaggio era affascinato e sgomento. Il contrasto fra la sua città d'origine, Milano, e questa Roma era vistoso. Milano vantava il doppio di popolazione ma il rapporto numerico fra nobili e alti prelati da una parte, e artigiani, operai, tessitori dall'altra era quasi capovolto. Milano in quel tempo era attraversata da tre fiumi e un numero considerevole di canali inframmezzati da darsene e porti d'attracco; vi transitavano barconi, chiatte e navigli in quantità.

La città e il regno lombardo era gestito dagli spagnoli ma con la presenza dei Borromeo, due cugini che si susseguirono nella gestione della Curia lombarda, uomini di grande autorità e cultura il cui nuovo pensiero era spinto al ritrovamento dei valori originali del primo cristianesimo pervaso da profondo impegno, solidarietà, amore e fratellanza verso la povera gente. Entrambi avevano guadagnato grande affetto e ammirazione da parte dello stesso re di Spagna.

Borromeo, specie il secondo, cardinal Federico, si trova spesso in contrasto con l'amministrazione degli spagnoli; tanto per cominciare non accetta la loro tracotanza e la tendenza a farla da padroni in ogni situazione. Non bisogna dimenticare la forza economica e il potere dei principi Borromeo, possessori dei famosi sette laghi, uno spazio che dal Lago Maggiore si stende fino a lambire il Lago di Garda comprendendo tutto l'attuale Canton Ticino e allargandosi fino alle porte di Milano.

Il giovane Michelangelo Merisi abbraccia con fervore le idee rinnovatrici dei Borromeo.

L'innovazione più rilevante consisteva nel modo di concepire il rapporto della Curia con la popolazione, l'aver ridato vita alla cultura popolare della regione per contrastare il dilagare del pensiero luterano proveniente dal Nord. Il clero milanese alla repressione dell'Inquisizione preferisce una vera e propria

rivoluzione pastorale con forti agganci alla religione primordiale delle origini cristiane che alcuni chiamano populismo religioso. Riprendono vigore le rappresentazioni popolari che illustrano i vari momenti del Nuovo Testamento e dei Vangeli apocriefi specie quelli detti “della Passione” dove vestono i ruoli di attori-protagonisti artigiani e contadini. Riti teatrali collettivi ai quali si affianca subito l’idea dei Sacri Monti, vere e proprie sequenze di rappresentazioni sacre con stazioni che di fatto sono strutture sceniche fisse inserite dentro cappelle monumentali. Ad eseguire queste opere vengono chiamati i più famosi architetti, pittori e scultori della Lombardia e del Piemonte, fra questi il più noto senz’altro è Gaudenzio Ferrari.

Quasi in antitesi a ciò che succede a Roma e dintorni, dove vescovi e cardinali stanno nei loro palazzi, i Borromeo istituiscono la “buona abitudine” di visitare perennemente le varie diocesi (visite pastorali) spingendosi fin sulle montagne più impervie a sollecitare di persona tutto il clero affinché “si sciolga” dentro la popolazione: “il gregge si governa quando il pastore diventa esso stesso parte del gregge e non esclusivo padrone del gregge”.

Il giovane Caravaggio vive la sua infanzia in questo clima che non è sempre così idilliaco. Assiste alla violenza repressiva dei governanti spagnoli, alla tracotanza dei bravi e degli sbirri, alle conseguenze della forte depressione economica di Milano e provincia, alle risse, agli assalti ai forni del pane, insomma a tutta quella che è la situazione ben narrato nella colonna infame di Manzoni.

Milano 1535 sotto Carlo V d’Asburgo (Spagna): da stato indipendente a stato vassallo. Nasce una ristretta classe di patriziato cittadino (formato dalle antiche famiglie nobili) d’appoggio al governo spagnolo. → Acquisiscono importanza le questioni di fasto, onore e duelli.

Il popolo, ancora legato alle corporazioni delle arti e dei mestieri, vessato, trova protezione nell’autorità ecclesiastica, principalmente nelle forti personalità dei vescovi Carlo e Federico Borromeo.

**FINE PRIMA FASE**

Accenno all’attenzione del giovane Caravaggio per la pittura veneziana, fra tutti Tintoretto e Giorgione.

Caravaggio ha 21 anni quando arriva a Roma. Dipinge nature morte. Chi sono i suoi maestri?

Il cavalier d’Arpino, uno dei suoi maestri, subisce un sequestro a causa dei propri debiti. Fra i quadri sequestrati c’è anche una tela del Caravaggio.

Primi estimatori: vescovi e cardinali. (NOMI)

A Roma nel 1599 viene giustiziata Beatrice Cenci. Tutta la città è presente a quell’esecuzione dove con lei vengono decapitati anche due suoi fratelli e la

matrigna. Si formano ingorghi, la gente viene travolta da carri e calpestata da cavalli e dalla folla che preme come impazzita, eccitata e sgomenta.

Senz'altro Caravaggio è presente a quella tragica messa in scena tant'è che la documenta con chiara trasposizione nella sua Giuditta e Oloferne dove è chiaro che Oloferne è il padre della Cenci, despota e crudele, uso a stuprare ragazzi e fanciulli davanti agli occhi sconvolti di Beatrice, sua figlia. Nello stesso momento il personaggio di Giuditta è proprio lei, Beatrice, che giustizia il tiranno che l'ha segregata, umiliata, bastonata e costretta ad assistere alle sue esibizioni di stupratore.

Di qui nasce chiaro che ogni opera di Caravaggio testimonia le tragedie della vita reale.

La caduta di Paolo da cavallo, accecato dalla luce di Cristo non è altro che la conversione del re di Francia (Enrico IV) alla fede cattolica dopo l'abiura del protestantesimo ugonotto.

La Santa Caterina uccisa e distesa a terra non è altri che una ragazza da poco giustiziata nella piazza. (? OK?)

Per il dipinto che rappresenta la Madonna riversa al suolo, morta, Caravaggio si è servito del corpo di una donna annegata, appena ripescata dal Tevere, col ventre gonfio d'acqua.

Tutto questo suo bisogno di documentare il vero, la vita reale, gli procura di continuo critiche e censure feroci a partire dai committenti che spesso si rifiutano di ritirare il quadro e di pagarlo.

Per sua fortuna c'è sempre disponibile un altro compratore pronto a ritirare il dipinto pagando spesso una cifra superiore a quella concordata con il committente disgustato da tanto realismo spesso palesemente provocatorio.

Accenni al processo-esecuzione a Giordano Bruno, libero pensatore, e prima ancora al processo a Galileo Galilei.

In certi suoi dipinti si possono leggere allusioni alla tragedia di cui è stato protagonista durante una partita di palla-corda cioè l'uccisione di un compagno di gioco.

Di qui la fuga di Caravaggio, la protezione dei principi Colonna che lo nascondono nelle loro ville dell'agro romano.

La fuga a Napoli, quindi l'itinerare in Sicilia, a Malta, di nuovo in Sicilia, a Napoli dove viene massacrato da un gruppo di sgherri mandati a vendicare un affronto compiuto a Malta.

Michelangelo Merisi, ridotto a malpartito, col viso sfigurato e le ossa rotte, pur di continuare a dipingere, si fa issare da corde quasi appeso al soffitto mediante un'imbragatura da marinai, la stessa usata dai calafatori del porto di Napoli per dare gli stucchi alle fiancate delle navi.

Siamo giunti al finale della storia di Caravaggio con il ritorno via mare da Napoli alla volta di Roma.

Il Papa gli ha concesso la grazia che gli condona la pena di morte per il delitto della pallina-corda. Ma, tragica beffa, solo com'è e senza alcun aiuto o conforto,

lui non lo sa e non lo verrà mai a sapere giacché morirà, appena sbarcato sulla spiaggia di Porto Empedocle come uno dei tanti disperati dipinti con tanto realismo nei suoi quadri.

#### Situazione storico-politico-geografica

Il Sud, compresa la Sicilia e la Sardegna sono sotto il dominio spagnolo. Il Lazio e le Marche sono nello Stato Pontificio, ai quali si aggiungono Bologna e Ferrara. Quindi i vari ducati e stati: quello di Modena, quello di Toscana, Mantova, Genova, Parma, Milano, Savoia e per finire la Repubblica di Venezia che si stende da Bergamo fino all'Istria e prosegue lungo buona parte della costa jugoslava, comprese alcune isole della Grecia.

Nello spazio attorno alla carta d'Italia sono illustrati gli eventi più importanti della storia d'Italia e d'Europa dalla fine del '500 al primo sviluppo e crisi della situazione nel quarto del secolo successivo, cioè al tempo in cui visse Caravaggio. In alto campeggia la riproduzione dell'ultimo Concilio di Trento nel quale si rinnova l'impegno per la realizzazione della Controriforma (1563).

Due anni appresso muore a Losanna Calvino, fondatore del movimento protestante che prenderà il suo nome (calvinismo). Nel 1564 muore Michelangelo e nasce a Pisa Galileo Galilei.

A Roma il Papa Pio V inaugura il palazzo del Santo Uffizio.

1570: scomunica di Elisabetta d'Inghilterra che appresso si autoelegge capo della Chiesa anglicana. Viene incriminata l'opera di G. Gardano (1501-1576) che viene costretto ad abbandonare l'insegnamento e a rinnegare i propri scritti sull'ermetismo. (SVILUPPARE)

1571: nasce Giovanni Keplero a Weil che formulerà le tre leggi sui moti dei pianeti.

A Cipro i turchi conquistano Famagosta.

1571 A Milano nasce Michelangelo Merisi che, ancora in fasce, viene portato in Brianza, a Caravaggio.

A Milano è scoppiata la peste e la famiglia è costretta a fuggire.

1571: immagini con il rito che festeggia la salita al seggio pontificio di Gregorio XIII.

1572: Guido d'Orange guida nelle fiandre la rivolta di San Bartolomeo (notte di San Bartolomeo, massacro degli ugonotti).

Enrico III diventa re di Francia.

1576: Venezia perde Cipro e la sua egemonia nel Mediterraneo. Enrico III proclama la libertà di religione in tutto il regno francese.

Torquato Tasso scrive la Gerusalemme Liberata.

Giordano Bruno a Roma si dichiara d'accordo con Copernico e la sua teoria eliocentrica. Fugge da Roma per evitare l'incriminazione per omicidio, è accusato d'aver ucciso un frate.

1580: sotto la direzione di Filippo I di Spagna si rinnova la caccia agli eretici con un numero incalcolabile di autodafé cioè condanne al rogo e alla garrota in tutto il regno spagnolo, compreso le Fiandre.

1584: muore a Milano S. Carlo Borromeo, a capo della diocesi. Gli succede il cugino, principe Federico Borromeo.

1587: a Londra viene decapitata Maria Stuarda per ordine di Elisabetta.

1588: la flotta inglese sgomina la Invincibile Armada.

Enrico Guisa e il Cardinale di Lorena, fanatici fautori di persecuzione e stragi di oppositori alla politica di repressione cattolica, vengono assassinati per ordine di Enrico III.

Enrico III viene assassinato da un frate domenicano.

Muore Gregorio XIII e seguono tre Papi, uno appresso all'altro, tutti defunti e dentro lo stesso anno.

Finalmente Innocenzo IX resta in vita, ma solo per un anno.

1590: Galileo Galilei scrive il "De Moti Gravium" (moto dei gravi), opera fondamentale di tutta l'astronomia.

1585 a Parigi nel teatro di corte, dinnanzi a Enrico III e alla regina, sale sul palcoscenico per la prima volta Arlecchino. Nello stesso anno debutta al Globe di Londra l' "Amleto" di Shakespeare.

Nel 1592 Giordano Bruno viene denunciato dall'Inquisizione e sottoposto a processo.

Muore Innocenzo IX e sale al seggio di San Pietro Clemente XIII che rimarrà papa fino al 1605.

Nel 1593 il capo degli ugonotti, Enrico di Borbone (Enrico IV), per aprirsi la via al trono, pronuncia l'abiura al protestantesimo nella cattedrale di S. Denis.

1594: con il nome di Enrico IV, Enrico di Borbone sale sul trono di Francia. Finalmente la Francia torna in seno alla madre Chiesa dei cattolici.

1598: il Papa riesce a combinare l'avvicinamento dei due regni massimi, Francia e Spagna, e benedice la riappacificazione. Per la Chiesa è un successo indicibile. Enrico IV ribadisce la libertà di pensiero e di culto nel suo regno (Francia). La chiesa di Roma è costretta ad abbozzare.

Maria de' Medici sposa Enrico IV. L'importanza di Maria de' Medici sia in negativo che in positivo nella storia di Francia è documentata da tutti gli storici del suo tempo.

Nel 1600 viene promulgato il giubileo eccezionale.

Giordano Bruno viene condannato a morte e proprio nell'ultimo giorno di Carnevale viene bruciato vivo sul rogo. Sicuramente a questa esecuzione assiste Caravaggio.

Eletto Papa Paolo V (*Sviluppare le notizie sul suo regno*)

1605: Shakespeare compone Re Lear e Macbeth.

Venezia rifiuta di ospitare i processi dell'Inquisizione.

1606: il Papa Paolo V lancia l'indetto contro la Repubblica.

1609: Keplero pubblica "Astronomia Nova"

1610: Enrico IV è assassinato.

Caravaggio in una rissa al gioco della palla-corda uccide un avversario di gioco e viene condannato a morte in contumacia. Nella breve latitanza fugge nel feudo di Colonna di Pagliano retto da Ascanio Colonna.

L'uccisione durante il gioco della palla-corda ed altre risse alle quali ha partecipato il Caravaggio, hanno fatto sì che il suo soprannome divenisse quello di "pittore maledetto".

Ma quel era la situazione, il clima e l'ambiente di Roma nei primi del XVII secolo? Una città di circa 60.000 abitanti, un'isola popolata al pari di una città di provincia, galleggiante su un'immensa campagna non sempre fertile per il gran numero di paludi e marcite che la contornavano; una città capitale del regno pontificio, vasta per ruderi e ville spesso decrepite, ridotta a meno di metà di Milano, un quarto circa della popolazione di Venezia e di Napoli, dove ogni giorno si scontravano a sangue bravi di principi e di cardinali; la polizia del Papa era numerosa e agguerrita (gli armati che appaiono nelle scene della passione dipinte dal Caravaggio vestono tutti armature classiche delle guardie del Papa).

Il linguaggio e l'atmosfera che si respirano nella gran parte dei dipinti del Caravaggio ci ricorda il teatro della crudeltà (Crocifissione di S. Pietro, Sacrificio di Isacco, David con la testa di Golia, Giuditta e Oloferne, Martirio di San Matteo), rappresentazioni messe in scena nelle tragedie inglesi, francesi e anche romane. Ma il vero tutto esaurito si realizzava durante le esecuzioni a morte che si ripetevano a un ritmo di tre alla settimana e che, come abbiamo già accennato, trovavano il culmine di successo proprio durante il Carnevale.

Oltre alle situazioni violente assistiamo spesso nei dipinti del Caravaggio a giochi ironici che paiono tratti dalla commedia dell'arte (San Matteo e l'angelo, lo sghignazzo di Amore, la zingara che legge la fortuna).

In una città di 60.000 abitanti nelle galere, nel numero di tre maggiori e cinque minori, vivevano circa 5.000 carcerati; in S. Angelo oltre agli eretici venivano tenuti prigionieri anche vescovi e cardinali. Esisteva anche un carcere per le religiose e un altro per le prostitute ree di non attenersi alle regole. Il numero delle prostitute a Roma nei primi anni del '600 superava l'11% della popolazione. Le prostitute erano divise in categorie: le cosiddette signore, prostitute di alto bordo, le prostitute di strada e di osteria, le prostitute poetesse e cantatrici, le favorite fisse di principi e cardinali.

Ma tornando a Caravaggio latitante, il pittore si decide a fuggire verso Napoli (CAPITOLO DA ARRICCHIRE E PUNTUALIZZARE)

Sosta a Napoli.

Sosta in Sicilia. Viaggio a Malta, fuga da Malta, sosta in Sicilia, arrivo a Napoli, bastonato a sangue.

Qualche critico ha dichiarato che Caravaggio oltre aver raggiunto una grande maestria nell'uso del colore vantasse un'ineguagliabile conoscenza della luce e della proiezione delle ombre.

Inoltre, come Michelangelo e il Correggio, si giovava della scienza matematica e della geometria. Le sue composizioni pittoriche tenevano in gran conto i pieni e i vuoti, da quelli plastici a quelli determinati dal buio e dalla luce. Inoltre Caravaggio poteva avvalersi di una perizia eccezionale nel porre in scorcio le figure e gli oggetti. Metteva a profitto una conoscenza scenografica da autentico meccanico del teatro. Ma non applicava la scienza in modo automatico, spesso usciva dalle regole proprio per ripristinare la realtà: uno scorcio di un corpo veniva esasperato al limite dell'accettabilità per sottolineare la drammaticità del momento. Michelangelo da Caravaggio aveva imparato la lezione delle macchine teatrali dal Correggio e dal Tintoretto. Come l'emiliano e il veneziano, si serviva di quinte, piani inclinati, scorrevoli e specchi, come espedienti per dirigere e ingabbiare le figure.

14-12-2003

nasce nel 1571.

Si trasferisce a Roma nella seconda metà del 1592 (ha 21 anni).

Tra i suoi maestri nominiamo: Vincenzo Foppa, Giovan Battista Moroni, Lorenzo Lotto (oltre chiaramente a Leonardo).

*\*Riposo nella fuga in Egitto 1599 (28 anni)*

-Fascino dolcissimo

-La quiete magica

-Superamento del manierismo

-Situazione culturale di stallo

Alcuni musicologi hanno decifrato lo spartito musicale riconoscendovi un mottetto composto da un musicista franco-fiammingo che riprende alcuni versetti del Cantico dei Cantici.

Si tratta di un amoroso elogio dello Sposo alla Sposa: "Quanto sei bella e quanto vaga, carissima mia adorata. Il tuo corpo s'allunga svelto come una palma e i tuoi seni sembrano pomi di dattero. E io assaggerò con le mie labbra quei frutti che di sicuro saranno più dolci del miele."

Giuseppe è rappresentato rugoso, anziano, un padre putativo sia del bimbo che della madre, la Vergine.

Maria è resa simile alla Sposa del Cantico; i suoi capelli tendenti al rosso corrispondono a "le chiome del tuo capo sono come porpora del re", il colore del sangue salvifico del Redentore. Abbandonata nel sonno e nell'abbraccio del suo Sposo Gesù richiama un altro versetto: "io dormo ma il cuore veglia".

Elementi da ricordare:

-Luce: di taglio, come provenisse da un sole al prebacio, gli ultimi istanti del tramonto. Una luce dorata che proietta ombre lunghe sul terreno.

16-12-03

L'occhio incantato dell'asino.

Il pannello mosso dall'aria quasi a ritmo musicale.

Le ali dell'acqua.

La disponibilità commossa di S. Giuseppe.

La Vergine bambina.

Tutte le piante, gli arbusti, le foglie sono scientificamente perfette.

Il recipiente per l'acqua.

Il cielo con l'ultima luce.

Il ritmo della pittura.

I personaggi sono attori.

Michelangelo da Caravaggio. Allegri da Correggio. La palma. La zingarella.

17.12.2003

Nasce il 29 settembre 1571 (San Michele Arcangelo, da qui il nome di Michelangelo)

**SPIRITO VIOLENTO E STRAVAGANTE** (p. 8 Calvesi)

1600: prende a bastonate e con la spada Girolamo Stampa

1603: poesie scurrili e diffamatorie contro Giovanni Baglione (diventerà suo biografo) che lo querela

1604 agosto: un garzone d'osteria lo accusa di avergli gettato in faccia un piatto di carciofi

1604 ottobre-novembre: incarcerato due volte per aver ingiuriato gli sbirri

1605 maggio: arrestato per porto d'armi abusivo

1605 luglio: denunciato perché aggredisce e ferisce di spada un notaio, Mariano Pasqualone, per questione di donne

1605 settembre: querelato da certa Prudenzia Bruna avendo preso a sassate una sua finestra

1605 ottobre: degente per una ferita che dice di essersi procurato da solo cadendo sulla propria spada

1606 il 28 maggio: irreparabile. Uccide Ranuccio Tomassoni da Terni durante una partita a pallacorda (il tennis di allora). Durante la partita c'è una rissa. Il Caravaggio riporta una ferita grave alla testa. Fu condannato a morte in contumacia. Fugge da Roma.

Dalla parte del Caravaggio rimane ucciso Antonio da Bologna.

Fugge da Roma riparando nei feudi laziali dei suoi protettori Colonna. Dopo il breve periodo di convalescenza dai Colonna, fugge a Napoli e poi a Malta (qui viene fatto cavaliere) dove è imprigionato quasi certamente per il mandato di

cattura emesso a Roma. (A Malta episodio sulla spiaggia coi bambini) Evaso dal carcere (e siamo nel 1608) vaga da Siracusa a Messina e da Messina a Palermo. Poi nel 1609 è di nuovo a Napoli dove subisce l'aggressione di alcuni uomini armati (molto probabilmente delle guardie) e, ridotto quasi in fin di vita, bastonato a sangue, con altrettanta probabilità è di nuovo arrestato.

Rissoso (p.11-12)

Era ritenuto ateo, miscredente. La circostanza che ha indotto i critici moderni ad affermare ciò è: il rifiuto di alcune sue opere dagli altari per motivi di "decoro" → le accuse vertevano sulla pretesa volgarità delle sue figure in quanto umili, dimesse, talvolta rozze e con i piedi sporchi. Provocatorie, a i limiti dell'osceno. Si è sostenuto che trasgredisse le fonti del Vecchio e del Nuovo Testamento, fuori dalle iconografie ufficiali: qui l'errore è ben documentabile, giacché questo allontanamento mirava, semmai, ad una più fedele adesione al dettato della Bibbia e allo spirito della iconografia dei primi cristiani. La Chiesa delle origini: povertà, purezza, lotta contro agiografia trionfalistica.

Milano 1535 sotto Carlo V d'Asburgo (Spagna): da stato indipendente a stato vassallo. Nasce una ristretta classe di patriziato cittadino (formato dalle antiche famiglie nobili) d'appoggio al governo spagnolo. → Acquisiscono importanza le questioni di fasto, onore e duelli.

Alla fine del 1500 Milano si trovava in una situazione economica di depressione. Il popolo, ancora legato alle corporazioni delle arti e dei mestieri, vessato, trova protezione nell'autorità ecclesiastica, principalmente nelle forti personalità dei vescovi Carlo e Federico Borromeo.

Siamo nel pieno della Controriforma. Il clero milanese alla repressione dell'Inquisizione preferisce una vera e propria rivoluzione pastorale con forti agganci alla religione primordiale delle origini cristiane che alcuni chiamano populismo religioso.

Importanza politica di questo movimento. Scontro fra i Borromeo e gli Spagnoli: Federico viene costretto a tornare per lungo tempo a Roma. Il Papato è alleato della Spagna.

Si trasferiscono da Milano a Caravaggio nel 1576 per sfuggire alla peste; non si salvano dal morbo il padre (muore nel 1577) e i nonni.

20-12-2003

Pag. 46 Caravaggio (Giunti) "Deposizione nel sepolcro"

Anche in questo caso Caravaggio dipinge dal vero una scena dalla composizione azzardata e dall'iconografia inconsueta.

La scena emana una partecipata e profonda religiosità, assolutamente non dottrinaia: Caravaggio ha dipinto i suoi simili rendendo sacro il dolore umano.

Pag. 50 Caravaggio (Scala)

Dipinto fra i più ammirati e studiati, come testimoniano le libere copie di Rubens, Fragonard, Géricault, Cézanne.

L'interpretazione del fatto è come nel secondo S. Paolo per S. Maria del Popolo, limitata e contenuta negli effetti; la stessa Maria Cleofe, dalle braccia spalancate, esprime un gesto di esecrazione universale, d'invito alla sacralità della meditazione, piuttosto che grido lacerante come nella precedente poetica caravaggesca. Un equilibrio assolutamente rigoroso governa la composizione; il peso fisico del corpo viene ad assumere la caratteristica di un peso morale, quello del dolore del mondo. Il personaggio di destra, Nicodemo, si volge in direzione di chi osserva, a stabilire un legame psicologico che è anche riferimento specifico: la scena è vista come dall'interno del sepolcro, l'impressione è quasi che i personaggi stiano per cedere il corpo di Cristo, se non proprio a chi osserva, a qualcuno che si trovi nella sua stessa posizione.